

Accordo Usa-Ue sui dazi la preoccupazione della Cna: «È comunque un aumento»

**IL PRESIDENTE
MONTAGNIN:
«SPERIAMO CHE
IL GOVERNO AIUTI
LE PICCOLE IMPRESE
PER QUESTO»**

ECONOMIA

ROVIGO L'accordo commerciale siglato tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti genera un misto di sollievo e profonda preoccupazione nel mondo dell'impresa artigiana. A esprimere apertamente la sua insoddisfazione è Luca Montagnin, presidente di Cna Padova e Rovigo, il quale non nasconde i timori che questa intesa possa arrecare un danno significativo alle imprese del settore e all'intera economia del Vecchio Continente. «È positivo che si sia giunti a un accordo, per quanto possa essere poco soddisfacente», dichiara Montagnin, sottolineando come «l'incertezza sia il peggiore viatico per lo sviluppo dei territori e delle imprese artigiane».

LE CRITICITÀ

Nonostante il riconoscimento della necessità di superare la fase di stallo, il presidente Cna evidenzia le criticità intrinseche dell'intesa. «In effetti, invece di pagare dazi al 30%, triplichiamo quelli che già c'erano e che erano del 5%», afferma, riferendosi all'incremento delle tariffe.

Ma il quadro si complica ulteriormente, secondo Montagnin, per via degli onerosi impegni

che l'Europa si è assunta: «Nel frattempo ci obblighiamo a una serie di investimenti negli USA per 600 miliardi di euro e ad acquisti energetici per 750 miliardi in tre anni». Cifre che, a suo dire, risultano «ben più impattanti di quanto non fosse il piano di sviluppo presentato da Draghi per la competitività europea», che prevedeva una spesa annuale di 750-800 miliardi di euro.

LE DIFFICOLTÀ

Per le imprese artigiane del territorio, in particolare, «questo accordo sui dazi non sarà facile da riassorbire». Tuttavia, Montagnin riconosce una parziale mitigazione del rischio per alcuni settori: «È vero pure che una percentuale significativa dei nostri prodotti esportati negli USA dovrebbero soffrire meno di altri un incremento dei prezzi intorno al 15%». Questo vale soprattutto per i beni di lusso come l'agroalimentare e la moda, ma anche per i comparti manifatturieri e della meccanica di precisione, i quali «portano con sé un valore aggiunto tecnologico che li rende meno sostituibili rispetto ad altri». Nonostante le riserve, il presidente Cna ribadisce un concetto fondamentale: «Un accordo, per quanto poco vantaggioso, è meglio dell'incertezza totale di questi ultimi 6 mesi. Auspichiamo che il governo nazionale e l'UE mettano in campo strumenti per permettere alle piccole imprese di riassorbire l'ennesimo colpo dato, dall'esterno, alla loro competitività sui mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

